

Comunicazione pubblicitaria
a cura di PubliAdige

L'80% di chi esce da un "Tecnico" trova un'occupazione in 12 mesi

MOLTO EFFICACI GLI ITS, CHE PROPONGONO PERCORSI PARALLELI A QUELLI UNIVERSITARI

Gli Istituti Tecnici Superiori offrono corsi di specializzazione paralleli a quelli universitari, ma rivolti ad un'istruzione soprattutto tecnica e professionale volta a preparare giovani pronti per il mondo del lavoro. Ed effettivamente sembra che l'intento sia stato raggiunto: ben il 79,9% dei corsisti ha trovato un lavoro. Numeri che trovano conforto nei report di **Indire** (Istituto Nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa).

Un "successo" così marcato che gli ITS potrebbero diventare il modello dell'alternanza scuola-lavoro da realizzare nelle scuole superiori. Tut-

tavia queste realtà formative, che hanno dalla loro parte un forte contatto con le aziende del territorio, sono ancora semi-sconosciute: solo quasi 7mila i corsisti in Italia (secondo quanto riporta anche Skuola.net), anche se da quest'anno si registra un boom di richieste sopra le attese.

OCCUPAZIONE GARANTITA

Gli Istituti Tecnici Superiori hanno quindi conseguito buoni risultati in termini occupazionali. Circa 4 corsisti su 5 (3.095 i diplomati totali) sono infatti stati impiegati in un'azienda o ente del settore e così il "super

diploma" si dimostra meglio della laurea per assicurare un posto di lavoro. Secondo il rapporto AlmaLaurea del 2013, infatti, i laureati che si definiscono occupati a un anno dalla laurea sono "solo" il 44%.

MODELLO PER IL MIUR

Sembra che il successo degli ITS abbia suggerito al Miur l'idea di prendere come modello questi percorsi di formazione per avviare il progetto di alternanza scuola-lavoro inserito poi nel piano di riforme la "Buona Scuola". Questo prevede appunto, nel triennio la possibilità di ore stage presso aziende oltre alla formazione in aula e in laboratorio.

PIÙ FRUTTUOSI DI UN ATENEO

Secondo AlmaLaurea la percentuale di chi trova impiego a 12 mesi della laurea si ferma soltanto al 44%

CHI LI SCEGLIE E PERCHÉ

Il made in Italy fa da traino

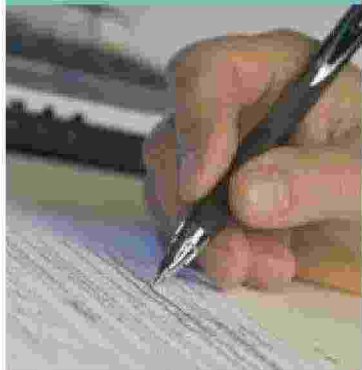
Chi sceglie gli ITS? La maggior parte sono diplomati (circa il 96%) tra i 20 e i 24 anni. Tuttavia non manca chi, nonostante abbia una laurea, si è rivolto agli ITS per trovare lavoro. Il settore più amato dagli studenti è sicuramente il made in Italy, che stacca, e di molto, gli altri corsi per numero di iscritti. Ad oggi si contano ben 82 Istituti Tecnici Superiori in tutta Italia, e dal 2010 (anno dell'attivazione) è cresciuto anche il numero dei percorsi: nel 2014 se ne sono contati ben 114 dai 6 iniziali, e nel solo anno passato hanno coinvolto ben 6mila corsisti. Ad oggi, per il 2015, si è arrivati a 4.600 circa e i dati sono parziali.



GRANDE RICHIESTA

Più di 300mila le richieste di diplomati degli Istituti Tecnici e Professionali da parte delle imprese. Nel 2014, 153mila diplomati sono entrati nel mercato del lavoro.

NUMERI RECORD



NEL 2014 UN BOOM DI NUOVE ISCRIZIONI

Gli Istituti Tecnici Superiori registrano, in Italia, circa 7mila corsisti. Non è un numero ampio, visto che l'esercito dei maturandi ogni anno supera i 400mila studenti. Tuttavia, lo scorso anno si è registrato un vero boom di richieste rispetto agli anni precedenti: solo per il 2014 sono stati infatti 2mila i nuovi studenti.

DIVERSE STRADE



UNDICI OPPORTUNITÀ DIVISE IN DUE SETTORI

L'offerta degli ITS è molto eterogenea; sono 11 gli indirizzi divisi in due settori pensati anche per l'occupabilità. Gli indirizzi degli Istituti Tecnici prevedono la possibilità di personalizzare le discipline dell'area di indirizzo del 30% nel secondo biennio e del 35% nel quinto anno anche alle tue attitudini.

